

La grande bufala
Monologo di Italo Conti

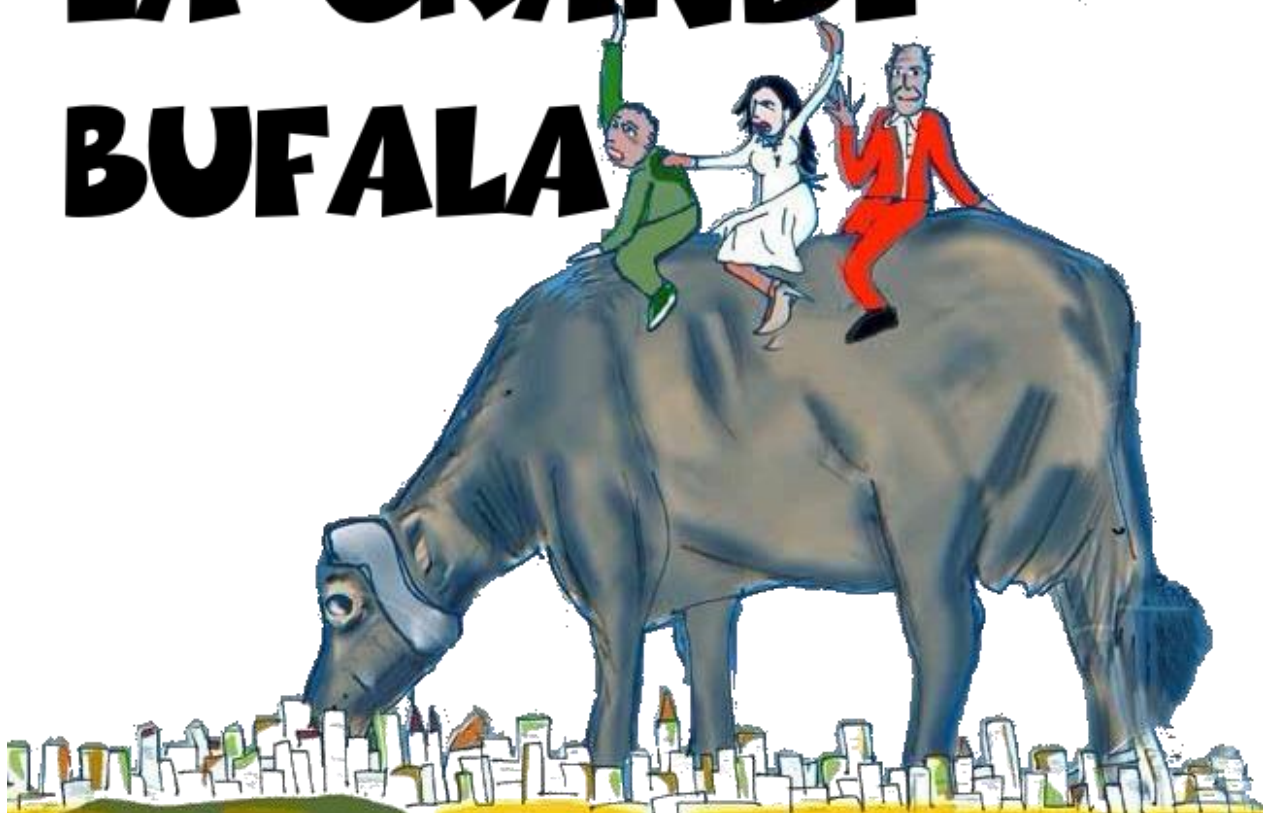


Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

LA GRANDE BUFALA



TUTELA SIAE 952738A

La grande bufala
Monologo di Italo Conti

INIZIO

Parte il **brano 01** Appena mixa con il Can Can si apre il sipario. Entra in scena il/la monologhista vestito/a con abiti normali ma colorata in verde bianco e rosso come la bandiera magari con tre capi diversi indossati.

Clicca e ascolta l'audio www.italoconti.com/brani/prostituzione/01.mp3

Eccomi qua....

Buona sera... buona sera a tutti.

Entro sulle note del can can perché di fatto a questo siamo arrivati in Italia:
all'attrazione da circo.

Ringrazio Italo Conti, autore del testo, che ha prestato anche la voce alla
poesia di Gigi Zanazzo nell'incipit dello spettacolo.

Com'è che diceva?

Tutti li stessi so': destri e sinistri
Er gioco sta nel ribbardà er governo
P'annacce loro e diventà ministri.

Gajardo è....! Gigi Zanazzo, generazione prima di Trilussa.

No così tanto per dire: lo scriveva nel 1897 mica ca.... mbiato niente da
allora! E' tutto uguale!

Tutto uguale se non peggio. E' da quel dì che prendono per il cu... lmine
della sopportazione.

E non solo: qualsiasi dolo da loro commesso è stato sempre abilmente
coperto da un operato anticostituzionale.

E si perché c'è da notare che mentre a tutti è richiesto il rispetto delle regole,
pena l'ammenda, a loro è concessa l'impunità più totale pur
contravvenendo sistematicamente ad ogni regola.

Senza alcuna ombra di dubbio hanno trasformato la Costituzione in Prostituzione.

Ed è in questo la massima espressione della Grande Bufala

E per questo sono incazzato. Veramente lo sono dalla nascita perché sono stufo di vivere nel degrado e nella menzogna.

Stufo di sapere che l'unico settore che non conosce crisi è quello della politica.

Che i parlamentari sono i soli a salutare il postino senza avere un attacco di panico.

I soli che riescono ad ottenere prestiti da qualsiasi banca senza dover dimostrare la solidità finanziaria delle ultime sette generazioni.

Sono stufo e voglio farvelo sapere. Populista? Sì! E lo dico con estremo orgoglio.

Sono una persona che ha la tendenza a rivolgersi al "*popolo*", in quanto lo ritiene portatore di valori positivi.

Al contrario di una "*élite*", anche detta "*casta*" portatrice di valori negativi.

In politica assume il significato dispregiativo, di quell'atteggiamento volto ad assecondare le aspettative popolari per essere eletti.

E io mi chiedo: ma c'è un modo più onesto che assecondare le aspettative popolari per essere eletti?

O forse è meglio che il politico sia eletto assecondando le aspettative delle lobby?

Il populismo, tra l'altro, fu un movimento intellettuale del 1800, che proponeva un miglioramento delle classi contadine.

Mirava a realizzare di un benessere sociale. Quindi in questo senso sì, sono populista.

Però sono un populista incazzato.

Ricordo che quando poco più che maggiorenne mio padre mi disse che era ora che trovassi un lavoro.

Gli risposi che stavo prendendo in seria considerazione una carriera nel crimine organizzato.

Lui senza scomporsi mi chiese soltanto: “*Nel settore privato... o nel Governo*”?

Era un uomo di mondo mio padre.

Sapeva benissimo che fin dai tempi del “*dividi et impera*”, il cannibalismo politico è stato un vero e proprio genocidio culturale.

Tant’è che il piacere di governare deve essere oltre modo squisito a giudicare dal grande numero di persone che sono ansiose di praticarlo.

Seppure personalmente io non comprenda per quale motivo i politici siano sempre lì.

Sempre gli stessi, nonostante abbiano molta attinenza con i pannolini: nel senso che bisognerebbe cambiarli spesso e anche per lo stesso motivo.

Sono uguali dappertutto. Stampati con lo stesso “*cliché*”.

Promettono la costruzione di ponti dove non ci sono fiumi e di per se stessi non contano nulla.

Dipendono dai voti procurati da chi hanno dietro le spalle... che non è certo il popolo: quello ce l’hanno sotto i piedi.

Ora: quando gli Italiani, nel 1992, scoprirono di essere stati derubati e sgrassati per anni dai loro rappresentanti, s'incapparono.

Io lo ero anche da prima e lo sono tutt'ora.

I partiti, per mantenere i loro apparati ed il tenore di vita di molti loro leaders, imponevano il pizzo su ogni appalto.

Per contro gli imprenditori gonfiavano i prezzi dei lavori e lo Stato si svenava con una spesa pubblica sempre più fuori controllo.

Eravamo sull'orlo della bancarotta allora come oggi.

Non c'era letteralmente più un soldo in cassa: mancava persino di che pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici.

Lo scontrino fiscale staccato da Tangentopoli, si sa perfettamente, toccò ai cittadini pagarlo.

Che cosa dovevano fare i derubati? Metter mano ai portafogli e ringraziare chi li aveva ridotti così?

Certo che no: per questo si incapparono e i politici in coro si lamentarono dicendo che ce l'avevamo con loro.

Ma sbagliarono clamorosamente il tempo. Il tempo non è al passato è al presente.

Ce l'abbiamo ancora con loro visto che Tangentopoli non è mai terminata, anzi, è diventata uno stile di vita.

Abbiamo imparato a convivere grazie ai modelli distorti imposti dalla classe politica e celebrati da un'informazione sempre meno indipendente.

Per cui un tempo avevamo politici che facevano affari. Oggi abbiamo affaristi che fanno politica.

I livelli più bassi, come le semplici circoscrizioni comunali, sono le palestre preparatrici agli esami di maturità e, se del caso, alla carriera universitaria parlamentare.

E visto che è complicato decidere quando la stupidità assume sembianze di furfanteria è sempre più difficile giudicarli equamente.

Quando dissero a Churchill che c'erano cretini in Parlamento, lui rispose *"e meno male, è la prova che siamo una democrazia rappresentativa"*.

Il segreto di un candidato politico è sembrare stupido come chi lo ascolta, così che gli ascoltatori si sentano intelligenti come lui.

Perché il bello della nostra democrazia è proprio questo: tutti possono parlare, ma nessuno ti ascolta.

E paradossalmente: io non so se avere più paura di una dittatura o di una democrazia basata sull'ignoranza.

Questa società putrefatta e moralmente fiacca genera una certa corrispondenza tra chi sta dentro il palazzo e chi sta fuori.

Il popolo è sotto il controllo del politico, mentre invece dovrebbe essere l'esatto contrario.

La corruzione è una costante che nasce, nei casi più nobili, dal bisogno di procurarsi fondi che i partiti divorano.

Creano una ragnatela di reciproci ricatti e per rimpinguare conti correnti personali e promiscui in paradisi fiscali.

Attraverso i Media, viene inculcato alla gente quello che i poteri forti vogliono far sapere.

Si servono degli stessi politici che ormai hanno ratificato un efficace metodo di comunicazione.

Se un politico, un immigrato e un elettore siedono attorno ad un tavolo con sopra dodici biscotti, il politico ne arraffa subito undici ed urla all'elettore: *"Attento, l'immigrato vuole prendere il tuo"*!

In questo paese dove tutti rivendicano i propri diritti ma nessuno conosce i doveri, se hai un problema che deve essere risolto da una burocrazia, ti conviene cambiare problema.

I sovranisti si riproducono come virus: sono l'espressione banale di un egoismo particolare.

Individui separati dal sentire primario che non hanno consapevolezza degli elementi determinanti la sfera personale.

Sono, di fatto, incapaci di orientarsi al bene della collettività.

Utilizzano il termine democrazia per mistificarne il concetto. Del resto:

1 - Nominano chi vogliono.

2 - Impongono attraverso un «listino» elettorale facce già viste

3 – Riconfermano le stesse persone come se negli anni passati nulla fosse successo e non fossero mai stati responsabili di alcunché.

C'è ingiustizia, confusione, criminale ignoranza, virtù corrotta, ipocrisia e cecità in ogni sfera della vita pubblica.

Talmente tanta cecità da non vedere il “cesso” che hanno creato, la grandezza che hanno strangolato, l'inedia che hanno promosso e le perversioni che hanno insegnato.

Prima abbiamo sentito quel che diceva il poeta Gigi Zanazzo alla fine dell'Ottocento.

Ma molto prima di lui lo storico e biografo Romano dell'età imperiale, Gaio Svetonio Tranquillo (69-122 d.C.) scrisse:

“Il numero dei senatori è costituito da una folla indecorosa e senza prestigio: sono più di mille, alcuni assolutamente indegni, entrati coi favori e la corruzione, dopo la morte di Cesare.”

E fortuna che era Tranquillo, che se poco poco si incazzava pure lui...

Un secolo ancora indietro Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.) aveva sentenziato:

“La classe politica romana, pur di arraffare danaro, è pronta a qualsiasi delitto perpetrato grazie allo strapotere senatoriale.”

E perfino Aristofane (450-385 a.C.), uno dei principali esponenti della commedia Greca, ne tracciò a suo tempo l'identikit:

“Voce orrenda, alito cattivo e modi volgari: queste le caratteristiche di un politico popolare.”

Non avete l'impressione che nulla sia cambiato da 2.500 anni a questa parte, se non in peggio?

Da sempre i politici hanno smesso di pensare di essere eletti e hanno creduto di essere consacrati.

Ora c'è da dire che dal punto di vista teatrale e tutto molto spettacolare. Altro che metodo Stanislawskji.

Il dibattito politico mostra una messa in scena di raro fascino, benché niente sia ormai più sorprendente ed ogni pagliacciata sia solo un'evoluzione della precedente.

Il pensiero primario è battere l'avversario.

Frega un “cazzo” del popolo, dei programmi, dell'economia reale, del lavoro... battere l'avversario.

Il trionfo della Mediocrazia.

I mediocri hanno preso il potere grazie ad una sorta di rivoluzione silenziosa che ci ha fatto precipitare nel regno del conformismo.

Nel Settecento un uomo che aveva scarsi meriti non possedeva abilità particolari.

Pertanto si faceva strada tra i potenti grazie alla conoscenza di intrighi e pettegolezzi.

A partire dal mille e ottocento invece, il soggetto mediocre accampa nuove pretese.

Non è solo in cerca di favoritismi e compiacenze, ma tenta di essere protagonista nel mondo politico.

Si badi bene: mediocre non vuol dire per forza uomo o donna senza alcuna qualità.

Mediocre è chi tende alla media, chi vuole uniformarsi a uno standard sociale.

D'altronde se la stupidità non somigliasse così tanto al talento, nessuno vorrebbe essere stupido no?

Mediocrazia è la parola d'ordine in funzione alla quale i mestieri hanno ceduto il posto alle funzioni.

Le pratiche sono state sostituite dalle tecniche e la competenza dall'esecuzione pura e semplice.

Il lavoro diventa un mezzo di sostentamento, con progressiva perdita di soggettività.

Una pericolosa spersonalizzazione che provoca malessere sociale lo capisco.

Ma capisco anche l'imprenditore che sa che il robot lavora 24 ore al giorno, non sciopera e non ha rivendicazioni sindacali. C'è poco da fare.

Con la comparsa delle multinazionali si sviluppa il concetto di "governance" e con loro muore la politica, cancellata dai diktat manageriali.

Da questo momento in poi basta fare attenzione al linguaggio. Quello che ci spacciano per semplice e chiarificatore.

Non si parla più di popolo, ma di società civile, i cittadini diventano partner, riprendendo il lessico del settore privato.

Abbiamo davanti problemi gravissimi come il riscaldamento climatico e l'inquinamento atmosferico.

Serviva davvero il discorso della 15enne Greta Thunberg alle nazioni unite perché i mediocri ne prendessero coscienza?

Possiamo davvero permetterci di affidare la gestione del potere ad "onagri" senza visione?

Se abbiamo bisogno di una svolta, può esserne la mediocrazia la modalità di questa svolta?

Sempre più capitali nei paradisi fiscali, sempre meno diritti per i lavoratori, sempre meno soldi per i servizi pubblici.

Sono scelte presentate come ineluttabili: chi non si allinea è irragionevole e pericoloso.

La mediocrazia si presenta come una condizione esclusiva che esprime intolleranza per tutto ciò che tenta di rappresentare un'alternativa.

Non può essere messa in discussione anche se è socialmente iniqua e intellettualmente imperialista.

E allora cos'è che fa il mediocre?

Si sottomette, sta al gioco e non provoca scandalo. Non gli conviene! Non so se è chiaro il concetto!

Assume il ruolo di “*sofista contemporaneo*”, retribuito per consolidare poteri occulti e interessi privati.

E sviluppa così bene il suo compito che riesce perfino a differenziarsi!

C'è il mediocre che rifiuta le aberrazioni della società e si mette in disparte, anche detto uomo che dorme.

Il mediocre per difetto: quello che subisce le menzogne, soffre in silenzio ma si consola quando vince la squadra del cuore o può progettare una vacanza.

C'è il mediocre zelante: maestro del compromesso! Il presente gli somiglia e il futuro gli appartiene.

Il mediocre per necessità: consapevole che “tiene famiglia” e non può permettersi di uscire dai ranghi.

È allora il tutto diventa una sorta di «rivoluzione anestetizzante» che si snoda silenziosamente sotto i nostri occhi ed assolve il suo compito senza che noi ce ne accorgiamo.

Almeno fino a quando la “*mediocrazia*” non ci travolge entrando nella stanza dei bottoni.

Il quel caso la “media” è diventata la norma e la “mediocrità” viene automaticamente eletta a modello di quella stessa norma.

Dopo di che basta semplicemente giocare il gioco.

Che vuol dire accettare comportamenti informali, piccoli compromessi che servono a raggiungere obiettivi a breve termine.

Che significa sottomettersi a regole sottaciute. In definitiva... chiudere un occhio. Ecco sì: chiudere un occhio.

Giocare il gioco, vuol dire ad esempio acconsentire a non citare nomi su rapporti.

Giocare il gioco vuol dire anche rimanere generici parlando di aspetti specifici.

Oppure magari attuare comportamenti che marchino un rapporto di lealtà verso una “rete”.

In questo modo si saldano relazioni informali.

Si fornisce prova di affidabilità e ci si può collocare su quella linea mediana che non genera destabilizzazioni.

Si tratta di comportamenti, capite a me, “opportuni”, che servono a sottolineare l'appartenenza a un certo contesto.

Lo stesso contesto che lascia ai più forti il potere decisionale ed ai mediocri un ambito posizionamento sullo scacchiere sociale.

Atteggiamenti che tendono a generare istituzioni corrotte e che arrivano alla massima espressione nel momento in cui, talmente è l'uso comune, che il corrotto non si accorge neanche più di esserlo.

E' questo il motivo per cui non c'è da stupirsi se il pensiero politico non ha più ideali.

Le differenze tra i candidati a una carica elettiva tendono a scomparire, anche se all'apparenza si cerca di differenziarle.

Si tratta di uomini e donne che giungono presto alla ribalta degli onori, perché nessun talento li distoglie dalla loro attività.

Avrete notato come, nel tempo, i vari capi di stato parlino sempre meglio di pace mentre si preparano alla guerra.

Questo perché la guerra non è così terribile per chi governa. Non corre mica il rischio di essere ucciso come la gente comune.

Non è raro vedere sulla vasta scena mondiale moltitudini rappresentate da pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta.

Uomini che agiscono in mezzo all'universale immobilità cambiando leggi e costumi.

E non si può fare a meno di rimanere stupiti nel vedere in che mani indegne possa mai cadere un popolo.

Beh a loro io preferisco decisamente le zanzare: almeno hanno più stile nel succhiarti il sangue.

Si tratta di quegli oratori che prima di parlare non sanno cosa dire; quando parlano, non sanno ciò che dicono e quando hanno finito, non ricordano quel che hanno detto.

Il furto è uno stile di vita che un sistema legale autorizza ed un codice morale glorifica.

Tutto questo porta ad oggi. Oggi un politico è come una begonia: appariscente, ma inutile.

Sempre pronto a mettere in pratica il proverbio: *“l’occasione fa l’uomo ministro.”*

Sarebbe ora che tutto cambiasse. Dovremmo darci un taglio e smetterla con le bufale.

Nessuna decisione sensata può essere presa senza tenere conto del mondo come sarà!

E io ve lo dico col cuore in mano: dopo questo spettacolo non mi vedrete per un bel po' in giro!

Si questa sarà una delle mie ultime performances prima del mio lungo periodo di riflessione al monastero di San Vittore.

Luogo riservato a chi desidera capire e approfondisce un po' troppo il significato delle scritte.

A quali scritte mi riferisco? Al vangelo della politica. L'ineguagliabile, insostituibile, imm modificabile carta costituzionale.

E si perché già nella metà del '700 il filosofo Cesare Beccaria, lamentava l'oscurità della legge, dicendo che *"è un male che strascina con sé l'interpretazione"*.

E allora si è pensato di realizzare una carta costituzionale che non lasciasse spazio ad interpretazioni.

Una sorta di VAR istituzionale che richiamasse subito al rispetto delle regole chiunque ne avesse infranto il cuore.

Pare che insigni professori e giuristi Costituzionali, affermino che trattasi di un testo di limpidezza esemplare.

Scritto con frasi brevi: soggetto, verbo e complemento oggetto, affinché ogni cittadino, anche il meno colto, possa prendere coscienza dei propri diritti (vedremo più avanti nessuno) e dei propri doveri.

Studiosi di analisi semantica hanno affermato che per la stesura sono stati usati 1.357 vocaboli.

Di questi oltre 1.000 sono stati presi dal vocabolario italiano di base per la massima trasparenza.

Di fronte ad un simile esempio di dichiarata chiarezza, non si tratta più di interpretare.

Non ci possono essere errori, omissioni e fraintendimenti. Tutto è alla luce del sole.

Ciò che è scritto è talmente chiaro e cristallino da dover necessariamente essere rispettato.

La grande bufala!

E allora io voglio cercare di capire insieme a voi perché puntualmente tutti si riempiono la bocca di Carta Costituzionale.

Voglio capire perché ogni articolo viene puntualmente disatteso grazie allo stravolgimento legalizzato della stessa Costituzione Italiana.

Stravolgimento perpetrato impunemente dalle istituzioni, che dovrebbero rispettarla... l'hanno scritta!

Nel corso di questo spettacolo vi enuncerò il cuore dei primi 110 articoli della Costituzione Italiana.

No no ma non preoccupatevi, non lo farò come lo farebbe un professore universitario.

Per carità... ci mancherebbe! Non ne ho la pretesa e soprattutto la competenza!

Vi ho visto sbiancare... la signora lì in terza fila ha avuto una specie di mancamento.

Sono un teatrante, non un costituzionalista.

Io faccio parte di quel mondo dello spettacolo anche un po' dissacrante e se vogliamo a volte inopportuno.

Ecco sì: io sono inopportuno!

Ma non mi pongo il problema di quanto lo sia sminuzzare con arte dissacratoria questo tema di conversazione.

Farò certamente rabbrivire insigni cultori della legge perché il mio spirito ironico da guitto, a volte anche un po' alla Pasquino per intenderci, mal si sposa con il commento di un dogma.

Seppure Pasquino, a cui mal mi paragono, per la sua fine intelligenza, pungente arguzia e straordinario sarcasmo, commentò la proclamazione del dogma dell'infalibilità papale promulgato da Pio IX utilizzando proprio l'acronimo I.N.R.I.

Io Non Riconosco Infalibilità.

Prendo ad esempio Pasquino ripeto, non perché possa mai paragonarmi a lui: inarrivabile.

Ma perché in qualche modo ha sdoganato la possibilità di fare ironia e sarcasmo anche sul dogma più intoccabile.

E mi scuso anticipatamente con quei puristi legali che dovessero storcere il naso seguendo la mia interpretazione a volte paradossale.

Ma io ne parlerò come potrebbe parlarne l'uomo della strada, il più incolto ed analfabeta in materia costituzionale.

Confidando sia in Pasquino che nel più grande linguista contemporaneo, il professor Tullio De Mauro, che nel 2015 affermò che *“la costituzione è uno dei pochissimi testi italiani, comprensibile da tutte quelle persone che abbiano almeno l'uso della parola”*.

Io l'uso della parola credo di avercelo vediamo come ne usciamo fuori!

Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

E qui iniziamo subito male! Perché il lavoro oggi non c'è e quindi l'Italia somiglia più ad una Partitocrazia dittatoriale, fondata sulla disoccupazione.

E continua l'art.1: *La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme della Costituzione.*

Ma quale sovranità?

Ci hanno detto con orgoglio che i 1,357 vocaboli della costituzione sono stati pesati per far sì che ognuno ne possa comprendere il significato esatto!

E allora a quale sovranità si riferisce?

Ho preso il dizionario e secondo l'accademia della Crusca il termine sovranità attiene alla:

“superiorità assoluta è la qualità giuridica pertinente allo stato in quanto potere indipendente da ogni altro”.

Quindi la sovranità è del popolo a chiacchiere.

E' vero che può intendersi stato, l'eterogeneo insieme di un popolo, ma ecco che allora torniamo all'interpretazione e non alla chiarezza assoluta della costituzione.

Il popolo, inteso come comunità di gente non è mai stato sovrano di niente e la sovranità, in ogni secolo, non ha mai saputo neanche come esercitarla.

Capite come si costruisce la bufala? Giocando sul fraintendimento del più ampio significato delle parole.

Ed ecco che il popolo sta lì bello tronfio e soddisfatto credendo di essere sovrano!

Ma noi siamo qui per prenderla alla lettera.

Art. 2. La Costituzione garantisce i diritti inviolabili dell'uomo quando in realtà, sarebbe meglio dire che da sempre la Partitocrazia garantisce solo quelli inviolabili della casta...

Perché quali sono questi diritti inviolabili dell'uomo che la costituzione proteggerebbe?

Che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge come recita l'Articolo 3?

Ne vogliamo parlare visto che tutti si riempiono la bocca con questa parola: uguaglianza!

Dai presidenti agli operai, dai teologi ai preti di campagna, dai premi Nobel all'ultimo degli analfabeti, nessuno escluso, parlano di uguaglianza in modo trascinate.

Si può affermare senza ombra di smentita che sia uno dei temi più dibattuti e cavalcati del secolo.

Contro il quale puntare il dito, nell'improponibile caso di un disaccordo, è impossibile.

Del resto come si può essere in disaccordo sull'uguaglianza?

L'uguaglianza è bella, colorata, ben vestita. È così curata e profumata l'uguaglianza, da far passare in second'ordine il concetto di equità...

Ma diciamola com'è: non dovrebbero essere i cittadini tutti uguali davanti alla legge, dovrebbe essere la legge "equanime" per ognuno di loro.

Perché mentre l'uguaglianza dà a tutti le stesse cose, nella stessa quantità, l'equità dà a tutti le stesse possibilità.

Ma questo è inaccettabile per qualsiasi sistema: significherebbe che se un cittadino facesse causa ad un parlamentare avrebbe le stesse possibilità di essere trattato equamente.

Perché la legge è uguale per tutti, nel metodo e nella forma. Questo lo sappiamo.

Sta a significare che sia il semplice cittadino che il presidente della repubblica possono usufruire dello stesso iter, dello stesso metodo.

Ma il giudizio non è una questione di uguaglianza, ma di equità... e non attiene alla legge, ma a chi la applica.

Detto questo provateci a far causa ad un parlamentare e poi ne riparlamo di equità applicata.

Nonostante ciò è consentito a chiunque di berciare a gran voce contro le diseguaglianze, e non contro le disequità, in modo tale che i toni di voce siano roboanti, ma il messaggio resti vuoto.

Del resto si sa: i politici possono permettersi di parlare chiaro solo se non hanno nulla da dire.

E se dicono qualcosa non lo pensano. Non possono prendersi una simile responsabilità.

Sono gli inventori dei cappotti che vanno bene per tutte le stagioni. Ci dicono che basta toglierli quando fa caldo e noi gli crediamo!

Beh ma del resto si sa che il popolo Italiano è un popolo di credenti... a tutto purtroppo!

Ci dicono che i pesci hanno le spine perché nel mare c'è la corrente... e noi gli crediamo!

Che le galline e le pulci appartengono alla stessa razza perché entrambe fanno i pulcini... e noi gli crediamo.

Che la lana di vetro si fa con le pecore di Murano, che i Conti in rosso sono nobili di sinistra... e noi gli crediamo.

E se non bastasse lottano per la salute, ma privatizzano la sanità; difendono le imprese, ma aumentano le tasse; sono contro la casta, ma rimettono l'immunità parlamentare.

Che poi non ho hai capito perché la chiamino “casta” quando dovrebbe chiamarsi “mignotta”!

E’ non c’è da illudersi: non esiste alcuna possibilità di miglioramento.

Neanche se alle prossime elezioni si presentasse Alì Babà e fossimo certi che votando lui i ladri sarebbero solo quaranta.

Non è possibile perché anche ammettendo che lo sia, l’eventuale cambiamento politico prevede altri pastori, altri cani, ma sempre le stesse pecore.

Insomma diciamocelo chiaramente una volta per tutte: in natura la politica delle larghe intese non esiste.

Il leone lo sa che mangiare la gazzella è un bene, ma anche la gazzella sa che non farsi mangiare dal leone è un bene.

Ergo: In natura la politica delle larghe intese non esiste.

Esiste in politica il vecchio concetto delle due mucche!

Il socialista dice che se hai due mucche e il tuo vicino ti aiuta a governarle tu dividi il latte con lui.

Per il comunista il concetto è diverso. Il governo ti prende le mucche e ti fornisce il latte.

Se le due mucche pascolano in un paese democratico, allora si vota per decidere a chi spetta il latte.

E se la democrazia è rappresentativa si vota per chi eleggerà la persona che decide a chi spetta il latte.

In Italia siamo oltre!

In Italia tu mantieni le mucche, il governo si prende il latte al prezzo che vuole lui e ti mette l'iva sul fieno una tassa sulla stalla e una sulla mangiatoia.

Questo perché se i politici fossero eletti dai cannibali, credetemi, per cena prometterebbero tutte le sere missionari.

I politici sono le sole persone che possono derubarti e avere la polizia a scortarli.

Parlano di costituzione, i più senza averla letta e quando arrivano ai congiuntivi sono guai!

I Politici stanno sempre dalla parte giusta, fino all'ultimo momento! Fino a quando cioè non passano dalla parte giusta.

Lo sapete perché quando muore un politico, tutti gli altri partecipano al suo funerale?

Lo fanno per assicurarsi che venga sepolto veramente. Visto mai rispuntasse fuori all'improvviso votato non si sa da chi.

E allora tornando all'equità... che questa non ci sia lo dice l'Art. 4. quando afferma che *la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro!*

E ribadisco a tutti: non a qualcuno sì e a qualcuno no!

Notate il significato delle parole che creano la Bufala. L'articolo parla di diritto al lavoro, non di dovere.

E mi chiedo: ma che senso ha specificare che ogni cittadino ha diritto di lavorare? E' assolutamente superfluo.

E' come dire che tutti hanno il diritto di respirare.

Per quale motivo non dovrebbe averlo questo diritto. Se gli venisse negato il diritto al lavoro, lo stato dovrebbe assisterlo economicamente.

Parla di diritto e non di dovere, perché se fosse un dovere e il lavoro non si trova anche in questo caso lo stato sarebbe obbligato ad intervenire creando magari una figura professionale fittizia pur di assicurargli uno stipendio.

Invece parlando di diritto tutto ricade sulle spalle del cittadino.

Può scegliere di lavorare oppure no a suo rischio e pericolo e se il lavoro non c'è e resta disoccupato, il problema rimane il suo.

Parlando di diritto lo stato di fatto se ne tira fuori alla grande. Tant'è che nella sostanza l'unica cosa che riconosce veramente è l'iscrizione agli uffici di collocamento, la cassa integrazione e la disoccupazione.

E' per essere più precisi l'Art. 4 aggiunge anche che *ogni cittadino, svolgendo la sua attività, concorre al progresso della società.*

Ora capite dove sta la grande bufala. Ti fanno sentire anche parte attiva integrante e importante di questo meccanismo, quando in realtà non conti una mazza.

Perché il cittadino, posto che lavori, può anche farsi il culo, ma è assolutamente ininfluenza ai fini del progresso della società.

E' questo non è un semplice pensiero demagogico! Questo è quello che stabiliscono le lobby di potere.

Perché domani mattina qualcuno che ha dormito con il culo scoperto, si sveglia e decide di dichiarare guerra a qualcun altro.

E tu che ti sei fatto il culo per una vita ai fini del progresso della società, ti ritrovi i costi energetici triplicati con la moneta corrente svalutata del 50% perché il carburante passa di botto da 1,20 al 1,80 euro al litro.

Vai vai! Concorri al progresso della società!

Art. 5. La Repubblica è una e indivisibile, ma se è per questo... anche la Partitocrazia.

Art. 6. La Repubblica tutela le minoranze linguistiche e la Partitocrazia le minoranze politiche: sono tutti nel calderone.

Art. 7. Lo Stato e la Chiesa sono indipendenti e sovrani. Peccato che il popolo sia suddito di entrambi.

Può sembrare che ci sia veramente libertà di pensiero e di culto in Italia tant'è che l' Art. 8. ribadisce che *le confessioni religiose hanno diritto di organizzarsi autonomamente.*

Dopo di che tu prova a mettere su una chiesa privata e poi ne riparliamo!

Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo, la cultura e la ricerca scientifica. E come? Tagliando i fondi allo sviluppo alla cultura e alla ricerca scientifica?

Che uno pensa e va beh... la contingenza... ma la legge sancisce regole precise!

Non dice che la Repubblica promuove lo sviluppo “a meno che”... non è previsto l' “a meno che” della contingenza.

Questa Repubblica taglia fondi allo sviluppo alla cultura e alla ricerca scientifica e seppure lo facesse per contingenza, lo fa in modo univoco.

Prova tu a tagliare i fondi allo stato non pagando le tasse per un tuo motivo contingente!

Art. 10. Lo straniero al quale sia impedito l'esercizio democratico, ha diritto d'asilo.

Ohhhhh e questo mi piace. Finalmente un articolo che apre una prospettiva a patto però che ci attrezziamo quanto meno anche per le elementari e le medie!

Perché il diritto d'asilo non è accettare che chiunque entri in Italia, anche clandestinamente, e poi fottersene di come vive, se ruba o se lavora...

Dice: Ho capito ma non possiamo mica pensare tutto noi!

Il solito discorso della luna! Qualcuno una volta fece notare che per vedere dalla terra la faccia nascosta della luna, bastava mettere uno specchio al di là.

Quando gli chiesero come si fa a mettere uno specchio al di là della luna lui rispose appunto “e mica posso pensare a tutto io”!

E così il diritto d’asilo!

Art. 11. L’Italia ripudia la guerra anche se i comportamenti dei nostri politici alimentano quella civile.

Art. 12. La bandiera della Repubblica è il tricolore verde, bianco e rosso ma è stata da tempo sostituita da quella della partitocrazia che è la “Migliore” “Pannella” “Brunetta” di “Veltroni” “Letta” sul “Bordo” “Longo” da “Nastri” e da un “Peluffo” di “Cota” di “Paglia” “Adornato” da colori “Fini”, e “Segni” “Brutti”. che “Vendola” “Mattarella” “Di Gioia” su “Fossati” “Boschi” “Mari-o Monti”

Art. 13.14 e 15 La libertà personale il domicilio, e la segretezza della corrispondenza sono inviolabili.

Non è un’altra bufala colossale?

Andatelo a dire a quelli che gli occupano la casa abusivamente e nessuno può buttare fuori gli intrusi, padrone compreso, perché nessuno tutela questo diritto costituzionale.

Andatelo a dire a tutti gli spam che arrivano nelle mail, o dai call center illegali che giornalmente ci tartassano di telefonate, attraverso numeri che se richiamati risultano inesistenti e senza che nessuno se ne occupi seriamente.

Andatelo a dire a quelli che si sono regolarmente, quanto inutilmente, iscritti al registro delle opposizioni perché questo gli è stato consigliato dagli organi costituiti.

Andatelo a dire al garante della privacy per la Protezione dei Dati Personali un'autorità amministrativa indipendente italiana, istituita dalla legge, per assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità nel trattamento dei dati personali.

E notate anche qui la grande bufala: le autorità amministrative indipendenti, nell'ordinamento giuridico italiano, sono enti di diritto pubblico dotati di personalità giuridica.

Quindi sia lo Stato che Magistratura centrale se ne fottono alla grande del problema privacy lasciando in mano la patata bollente al garante: decidesse lui autonomamente se ci riesce.

Art.16. Ogni cittadino può circolare e liberamente nel territorio nazionale e aggiungerei che se è straniero e senza permesso di soggiorno può circolare anche impunemente!

Art. 17 e 18. I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Come hanno fatto i no global impuniti dei vari G7 G8 e via bombardando?

Art. 19. Tutti hanno diritto di professare la propria fede religiosa.

Bene: se così è, mi chiedo per quale motivo si sono fatti simposi, trasmissioni televisive, documentari d'inchiesta, interrogazioni parlamentari, per prendere in considerazione la possibilità di togliere i crocefissi dalle aule delle scuole?

Vi ricordate sì? Ma se per diritto costituzionale ognuno può professare la propria fede religiosa... che ognuno professi la sua.

Voglio dire sono talmente grandi le pareti delle aule: che ognuno appenda pure il proprio feticcio ove vuole no?

Che senso ha discutere per toglierlo?

Tanto più che *l'Art. 20 stabilisce che la religione non può subire limitazioni legislative!*

Per tanto togliere un crocifisso dall'aula non si può imporre neanche per legge.

per *l'Art. 21. Invece, Sono vietate le pubblicazioni contrarie al buon costume.*

Allora come la mettiamo con tutte le riviste pornografiche che circolano liberamente in ogni edicola?

Chi controlla e chi fa rispettare quanto sancito costituzionalmente?

L'Art. 22. Recita che nessuno può essere privato della cittadinanza. Ma forse, non dovrebbe essere data a tutti? Voi che dite? Così tanto per sapere!

L' Art. 23 poi è una vera chicca. *Nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non con la legge.*

Questo significa che tutti i casi di mazzette date per corruzione, e di tangenti regolarmente versate, sono regolamentate da precise normative.

Lo so lo so cosa state pensando: le bustarelle non sono prestazioni patrimoniali.

Le prestazioni patrimoniali sono tutte quelle attività economiche (tipicamente monetarie) poste a carico dei cittadini.

E mi sta bene, ma secondo voi, quando c'è di mezzo una tangente chi la paga realmente?

Intendo dire che fisicamente la versa l'imprenditore al politico, ma in ultima analisi?

Se per fare un palazzo con 10 appartamenti, un costruttore paga al politico, una tangente 100.000 euro e quando vende gli appartamenti, sui singoli acquirenti oltre al prezzo di vendita ricarica ulteriori 10.000 euro ad appartamento chi l'ha pagata la tangente?

Art. 24. la legge regola i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Giusto, perché niente è perfetto: è giusto riconoscere che gli errori si fanno!
È umano!

Solo che per te che sbagli è prevista la galera, per un giudice che sbaglia è prevista la rimozione e la promozione a più alto incarico!

Questo perché la legge è uguale per tutti: che sia promosso per poter essere rimosso!

E allora è legittimo chiedersi, se a furia di sbagliare, essere rimossi e promossi, al Consiglio Superiore della Magistratura ci siano i migliori giudici o quelli che hanno creato più casini?

Senza considerare che se devi risarcire lo stato paghi te, subito e con tassi di interessi che sfiorano l'usura... se devi essere risarcito, a babbo morto, paga lo stato e solo un importo relativo al debito degli ultimi 5 anni.

Art. 25. Nessuno può essere distolto dal giudice precostituito per legge.

Nessuno fatto salvo i politici che gridano al complotto. In questo caso si possono cambiare sia i giudici sia i tribunali di competenza.

Art. 26. L'estradizione non può essere ammessa per reati politici.

Pertanto da oggi uccidete pure il vostro avversario elettorale e soggiornate tranquillamente in Italia?

E no troppo comodo.

Perché l'Art. 27. dice che la responsabilità penale è personale.

E infatti abbiamo visto quanti politici o magistrati sono andati in galera in nome della responsabilità penale personale.

Questo nonostante che anche l' Art. 28 sancisca che *i Funzionari e dipendenti dello Stato sono responsabili in caso di violazione dei diritti.*

Ma voi, onestamente, avete mai visto un funzionario o un dipendente statale pagare di tasca propria per un diritto che vi è stato violato!

Art. 29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia fondata sul matrimonio.

Ma non solo visto che accetta separazioni, divorzi, coppie di fatto e conviventi...

In ogni caso, comunque sia composta la famiglia, il successivo Art. 30. sancisce *il dovere dei genitori di mantenere i figli nati fuori del matrimonio.*

Scusate è... ma l'articolo precedente, il 29, non riconosceva il diritto di famiglia fondata sul matrimonio?

Quindi implicitamente l'Art. 30 considera anche l'adulterio compreso nel diritto di famiglia.

Oh! I discorsi stanno a zero: se è dovere dei genitori mantenere i figli nati fuori del matrimonio... i figli nati fuori dal matrimonio come li fai senza l'adulterio?

E non dico questo perché contrario all'adulterio, che me ne importa a me dell'adulterio... la gente facesse quello gli pare...

Perché alla fine grazie all' *Art. 31. la Repubblica aiuta con misure economiche la formazione della famiglia.*

La più grande bufala mai sentita. Mai venuto nessuno a darmi una lira da quando sono sposato...

Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo

Poi permette, sotto dazione di laute mazzette, l'istallazione di inceneritori che è notoriamente risaputo emettono vapori all'eucalipto molto utili ai suffumigi.

Art. 33. L'arte e la scienza sono libere ... io aggiungo ... certamente: di morire di fame.

Art. 34. La scuola è aperta a tutti... io aggiungo senza dubbio: anche agli spacciatori.

Art. 35. La Repubblica tutela il lavoro... io aggiungo: chiedetelo agli esodati!

Art. 36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione che gli assicuri un'esistenza dignitosa.

Per lavoratore si esclude la categoria dei: lavavetri, distributori di volantaggio, raccoglitori stagionali di pomodori... non vedo a breve alcuna esistenza dignitosa per loro.

Ma la chicca la raggiunge l'Art. 37. *La Repubblica tutela il lavoro dei minori!!!*

Lo ripeto perché merita: Art. 37. *La Repubblica tutela il lavoro dei minori!!!*

Ma i minori... dovrebbero lavorare?

Art. 38. i lavoratori hanno diritto a che siano previste le loro esigenze di vecchiaia.

Praticamente, visto che di pensioni decenti non se parla, che gli danno: un bonus per la cassa da morto statale?

Art. 39. L'organizzazione sindacale è libera.

Questo è vero. Si si: L'organizzazione sindacale è libera. obbligatorio è solo il versamento della quota d'iscrizione.

Art. 40 e 41. Il cittadino ha diritto di esercitare lo sciopero. L' iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con la sicurezza e la dignità umana.

Ditelo sempre a quei lavavetri, distributori di volantinaggio, raccoglitori di pomodori di prima!

Art.42. La proprietà è pubblica o privata. Bufala megagalattica: La proprietà è solo pubblica!

Tant'è che l'Art. 42 continua dicendo che *la proprietà privata è garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, godimento ed esproprio.* Ripeto: ed esproprio.

Pertanto se la costituzione prevede l'esproprio la proprietà non è pubblica o privata: la proprietà è solo pubblica.

E l'Art. 43. aggiunge che Lo Stato può espropriare imprese o categorie di imprese

Come volevasi dimostrare: la proprietà è solo pubblica

Dulcis in fundo Art. 44. Per lo sfruttamento del suolo la legge impone vincoli alla proprietà privata.

L'avete capito si? LA PROPRIETA' È SOLO PUBBLICAAAAA!

Art. 45. la cooperazione senza fini di lucro è riconosciuta e favorita.

Ma siiiii! Lasciamo al popolo qualsiasi libera attività dove non si guadagna una mazza!

Art. 46. È riconosciuto il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende...

Quando? Quando queste rischiano il fallimento. Voglio dire: in caso di floridità aziendale il proprietario riconosce ai propri sottoposti il diritto alla gestione? Se sta per fallire...

Art. 47. La Repubblica incoraggia il risparmio.

E grazie al ca.... rmelitano scalzo! Lo tassa il risparmio! 12,5% sui titoli di stato e 25% sui quelli azionari! Bella forza incoraggiarlo!

Art. 48. Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, della maggiore età.

Quando ho letto questo articolo sono rimasto spiazzato. Giuro. Non l'ho capito subito!

Intanto è emendabile la precisazione uomini e donne, anche perché la stessa non esclude il diritto di voto a cani e porci che sempre più spesso invadono i seggi elettorali.

Ma poi è emendabile per discriminazione di genere.

Uomini e donne: e i transgender? Cazzo! Hanno fatto tanto di quel casino nel corso degli anni per farsi riconoscere i diritti i transgender...

sposalizio, famiglia, adozione sono stati cavalli di battaglia ed ora li escludiamo dal diritto di voto?

Alla faccia della semplicità e trasparenza l'Art. 48. bastava dicesse: sono elettori tutti i cittadini della maggiore età. Che motivo c'era di specificare il sesso?

Art. 49. Tutti possono associarsi in partiti e concorrere alla politica nazionale. Falso! Grande Bufala.

Sarebbe vero se concorrere alla politica nazionale fosse gratuito. E invece ci vogliono un pozzo di soldi!

Quindi va specificato bene! Non tutti possono concorrere alla politica nazionale: solo chi quella barca di quattrini ce li ha.

Art. 50. Tutti i cittadini possono chiedere provvedimenti legislativi alle Camere.

Questo è vero: per chiedere possono chiedere che poi nessuno se li fili è un altro discorso.

Del resto Non si filano neanche i referendum... figuriamoci le richieste dei cittadini!

Ve li ricordate si i referendum del 93 e del 95?

Nel 1993 uno abolisce il finanziamento pubblico ai partiti, che, grazie ad una legge del mese ratificata il mese successivo, viene rinominato «contributo per le spese elettorali».

Sempre nel '93 è cassato dal voto referendario il Ministero dell'Agricoltura che risorge un mese più tardi con il titolo di «Ministero delle risorse agricole».

Nel 1995 gli italiani si esprimono per una TV statale a-politica e ad oggi il consiglio d'amministrazione della RAI è deciso dal governo e dai partiti.

Allora non ci prendiamo per il culo: l' Art. 50. dovrebbe dichiarare esplicitamente che è inutile che i cittadini chiedano provvedimenti legislativi alle Camere!

Il punto è che non si può dichiarare una cosa così!

E certo che non si può... lo so da solo che non si può. Però si dovrebbe!

Per la miseria: che qualcuno obblighi queste bande di furfanti a rispettare la Costituzione così com'è scritta oppure che si riscriva bello chiaro e tondo come stanno le cose e si dica la verità al popolo.

Non le bufale!

Siamo arrivati al paradosso che anche votare non ha più alcun senso!

Hanno fatto leggi elettorali che tra conteggi di resti, riporti e disavanzi, alla fine in parlamento ci stanno quelli che ci devono stare.

Vi vedo perplessi: Ma perché voi veramente credete che se votare servisse a cambiare qualcosa... ve lo lascerebbero fare?

Art. 51. La Repubblica promuove le pari opportunità tra uomini e donne.

(ironico) Mancano sempre i transgender che abbiamo appurato non interessano a nessuno, ma sorvolando sul punto anche questa è una bufala colossale.

Perché con l'introduzione delle quote rosa, ad esempio, la pari opportunità è andata a darsi benedire..

Pari opportunità vuol dire partire alla pari e per farlo non può esistere per legge una quota minima elettiva a favore di qualcuno... altrimenti non c'è pari opportunità.

Sia chiaro che se lo meritano per me in parlamento ci siano pure 500 donne. La quota rosa è solo discriminante, altro che pari opportunità.

Art. 53. Tutti sono tenuti a pagare le tasse in ragione della loro capacità contributiva.

Altra bufala colossale. Non tutti. I politici solo sul 60% della loro capacità contributiva perché il 40 è esentasse!

Art. 54. Tutti i cittadini hanno il "dovere" di essere fedeli alla Repubblica...

E qui credo che l'errore concettuale sia tremendo. I cittadini dovrebbero avere il piacere di essere fedeli alla Repubblica perché essere fedeli per dovere non mi sa tanto di repubblica!

Per dovere si è fedeli nei regimi militari e dittatoriali. La repubblica è altra cosa.

Art. 55 e 56 Il Parlamento si compone di Camera dei deputati e Senato della Repubblica. La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale.

Nel caso dell'Italia meglio dire “naufragio universale”.

Art. 57. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

Pertanto è sancito dalla costituzione che Molise e valle d'Aosta non sono più regioni italiane!

Art. 58. I senatori sono eletti a suffragio universale... Anche qui meglio naufragio

Art. 59. chi è stato Presidente della Repubblica è di diritto senatore a vita, salvo rinuncia. E questa è la madre delle bufale.

Salvo rinuncia? Vi risulta che qualcuno abbia mai rinunciato a fare il senatore a vita. E mica sono scemi!

Art. 60. deputati e senatori della Repubblica sono eletti per cinque anni... ecco io qui aggiungerei... alla volta... sono eletti per 5 anni alla volta: sono sempre gli stessi!

Art. 61.62.63.e 64. Le Camere si insediano entro 60 giorni dalla fine delle precedenti, si riuniscono il 1° giorno non festivo di febbraio e ottobre ed eleggono il loro Presidente ciascuna con il proprio regolamento.

Questo per le camere. Nessun regolamento sulle Cucine... dove in realtà si mangia di brutto!

Art. 65 e 66. La legge determina i casi di ineleggibilità dei candidati. Ma se hanno sempre eletto di tutto e di più!

Art. 67. Ogni Parlamentare rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato.

Bello no? Praticamente può essere eletto dicendo di essere biondo e poi togliersi il parrucchino.

E noi che siamo lì che pendiamo dalla bocca e dal pensiero di questi Arturo Brachetti!

Hanno legalizzato costituzionalmente la bugia. Ma allora anche io voglio vivere in questa società senza vincolo di mandato e senza responsabilità.

Anche io come cita l'art. 68 Senza autorizzazione della Camera, nessun Parlamentare può essere perquisito, arrestato o intercettato.

Anche io lo voglio. Ma non si può perché loro sono loro... e noi non siamo un cazzo! Citazione: dal Marchese del Grillo

I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita per legge.
Indennità?

Ma l'indennità intesa come risarcimento del danno subito dovremmo percepirla noi cittadini.

Il loro chiamiamolo pure ricco vitalizio fin dall'età non pensionabile a danno di chi deve lavorare 40 anni per avere una pensione da fame.

No indennità. Alla faccia dell'uso dei vocaboli semplici, comprensibili anche agli analfabeti.

In realtà come dice l'Art. 70. *La funzione legislativa è esercitata dalle due Camere e per dirla alla Trilussa: "subita dar popolo cojone risparmiato dar cannone!"*

Popolo che però stando all'Art. 71. *può proporre leggi, raccogliendo almeno 50.000 firme.*

(ironico) I verbali sono redatti su carta igienica per evitare intasamenti ai cessi di Montecitorio.

Art. 72. Ogni Camera approva le leggi con votazione finale.

(ironico) E trattandosi dei cessi di Montecitorio sarebbe più opportuno dire con “svuotazione finale”.

Art. 73.74 Le leggi entrano in vigore il 15° giorno successivo alla pubblicazione. Tassativo è: chi è dentro è dentro chi è fuori...

Art. 75. Per indire un referendum popolare occorrono invece 500.000 firme.

(ironico) E qui i cessi di Montecitorio non bastano più.

Art. 76. La funzione legislativa può essere data al Governo per tempo limitato

Quanto basta per smantellare i buoni lavori della precedente amministrazione.

Art. 77. I decreti perdono efficacia se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione.

(ironico) Ma non è un problema: 60 giorni sono un tempo congruo affinché chi debba fruire del decreto possa aver curato minuziosamente gli affari suoi.

Art. 78. Le Camere deliberano lo stato di guerra e danno al Governo i poteri.

(duro) I cittadini sono solo carne da macello

Art. 79. Le Camere stabiliscono il termine dell'amnistia o dell'indulto.

(ironico) Notare la sottigliezza: dell'amnistia o dell'indulto ne stabiliscono il termine... non l'inizio.

Art. 80. Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali ...E certo tra cani non si mordono mica.

Art.81. Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.

E qui si apre un modo! È sì perché sorge intanto sorge spontanea la seguente domanda:

Se lo Stato veramente assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.... come si giustifica il debito pubblico?

Si giustifica con la più grossa Bufala mai raccontata. Poi ditemi come si fa a non essere incazzati!

Allora, io mi sveglio piuttosto nervoso la mattina pensando che ho 60.000 euro di debito pubblico sulle spalle e che insieme a mia moglie e ai miei quattro figli raggiunge il totale è di 360.000 euro.

Io non ce li ho neanche 360.000 euro come caspita ho fatto a indebitarmi così tanto?

Poi ho capito che il politico usa i dati in modo fuorviante, come un ubriaco usa il lampione: non per la luce, ma per il sostegno, e allora c'ho voluto capire di più.

Ho scoperto che il primo dato fuorviante del debito pubblico è il concetto di pro-capite.

Ne abbiamo per 60.000 euro a testa: così ci dicono. E aumenta di volta in volta.

È fuorviante per due ordini di motivi. Primo: perché non tiene conto del valore assoluto. Secondo perché è tragicamente falso. Mi spiego meglio.

La Cina ha un debito pubblico pro-capite di 19.000 euro, ma siccome conta un miliardo e 400 milioni di abitanti pur avendo 1/3 del debito Italiano cadauno il totale è quasi dieci volte tanto.

Allora qual è il dato che conta veramente? Il debito totale o quanto se abbiamo ognuno di noi?

Ho scoperto che è come parlare di Audience o di Share asseconda la convenienza statistica: e vi spiego come funziona!

L'Audience è la percentuale di spettatori che guardano un programma in una certa fascia oraria rispetto alla popolazione.

Lo Share è sempre la quantità di spettatori che guardano un programma ma solo in base al numero delle televisioni accese.

Un esempio chiarisce meglio il concetto.

Se alle ore 20 una sola persona sta guardando in tv il mio intervento, ma nella stessa fascia oraria c'è solo una televisione accesa in tutto il paese, il politico può comunicare i suoi dati di ascolto in due modi.

1° - O dire che ha avuto un'audience di una persona su 60 milioni.

2° - O dire che ha avuto il 100% di share.

E secondo voi quale delle due comunicazioni darà?

E allora ecco perché mi incazzo!

Perché nello stesso modo, fornire il dato del debito pubblico in valore assoluto piuttosto che pro-capite, non è una notizia interessante da dare.

Tutto il sistema capitalista si basa su quello che viene definito continuo aumento del debito.

Ma quello che sto per dirvi è ancora più incredibile.

Sarete d'accordo con me che ovunque esiste un debito, deve necessariamente esserci un credito?

È la regola di base su cui si fonda qualsiasi principio finanziario!

Allora mi sono chiesto. Ma io a chi “cazzo” li devo questi 60,000 euro che mi massacrano i maroni da quando sono nato?

Perché un debito è come un mutuo che una famiglia accende con un istituto bancario.

Lo fa per ottenere la liquidità necessaria alle proprie spese in cambio della restituzione dell'importo con gli interessi.

Per uno stato il concetto è analogo: per gestire la spesa pubblica (pensioni, stipendi, infrastrutture...) ogni paese ha bisogno di soldi.

Ma l'Italia però ha un handicap! Con l'entrata nell'euro, non può più stampare moneta.

Ha rinunciato alla propria sovranità monetaria e allora per avere soldi deve emettere titoli.

Titoli che sono acquistati per il 70% da noi Italiani e dal 30% da soggetti esteri.

Questo è il tanto declamato debito pubblico?

Ma ciò che chiamano debito, millantando il fatto che ogni cittadino appena nasce deve 60.000 euro a qualcuno, in realtà è il credito che ognuno di noi ha con lo stato perché allo stato i soldi glie li abbiamo prestati.

È lo stato che deve a me 60.000 euro da quando sono nato e non viceversa. Posso essere incazzato per questo? O no?

Dice ma allora il debito pubblico non esiste?

No no... il debito pubblico esiste, ma non è quello dichiarato. È occulto. È qualcosa di cui non si parla perché nessuno stato l'ha mai saldato visto che trattasi di un debito nato per non essere estinto.

Tant'è che il creditore filantropo, perché un creditore c'è, si contenta solo degli interessi!

Ormai siamo in discorso ne parliamo, ma non dite che ve l'ho detto io perché altrimenti il mio soggiorno a San Vittore si allunga notevolmente.

Mi sono informato per capire quale subdolo gioco ci sia sotto ed ho scoperto che quando i soldi ce li stampavamo da soli, in base alle riserve auree, il debito, ossia il costo della carta, la stampa il lavoro degli operai della zecca, rimaneva all'interno del nostro sistema economico.

Circa 500 lire di spesa per ogni cartamoneta da 100.000 lire.

Oggi, scomparsa la sovranità monetaria e con essa le riserve auree, il denaro lo stampa la BCE.

Ne decide il valore e ne addebita l'intero importo più spese della stampa e interessi allo stato cui li presta.

Non so se avete mai notato che sul fronte delle banconote dell'euro è stato apposto il simbolo di diritto privato del copyright.

Un fatto piuttosto anomalo visto che una moneta dovrebbe essere un istituto di diritto pubblico.

Dimostrazione che quello che continuano a spacciare per Banca Centrale Europea è solo un accordo fra banche nazionali private.

Quindi l'euro non è una moneta. L'euro è l'equivalente di una cambiale, di un assegno o di un qualsiasi altro titolo di pagamento di diritto privato, assunto come moneta solo perché noi l'accettiamo così.

Sopra non c'è più scritto "*la legge punisce gli spacciatori e i fabbricanti di moneta falsa*" essendo un titolo di pagamento privato sarebbe insorto un problema di carattere giuridico.

Non c'è più scritto neanche "*pagabile a vista al portatore*": non esiste una riserva aurea che ne garantisca il controvalore.

Insomma tutti lo accettiamo ma nessuno ha l'obbligo di farlo e se scoppiasse una guerra in caso di estrema necessità, dove lo cambi?

Non vorrei destabilizzarvi, ma l'ipotesi non è velleitaria perché già accaduta.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, per fronteggiare lo sforzo bellico, la Germania abolì la convertibilità aurea del marco e sostenne i costi del conflitto mediante varie forme di prestiti obbligazionari.

Esattamente come fanno oggi gli stati prendendo l'euro dalla Banca Centrale Europea.

Quando perse la guerra, la Germania dovette ripagare i prestiti obbligazionari. Ma non poté farlo con le obbligazioni.

Sarebbe stato come pagare un assegno scoperto con un altro assegno.

Dovette farlo con il Marco che, non essendo più garantito da una riserva aurea, nel novembre 1923 valeva un mille milionesimo rispetto al 1914.

Un chilogrammo di patate costava 90 miliardi di marchi, un uovo 320 miliardi e un chilogrammo di burro 5.600 miliardi.

Tutti si trovarono tra le mani carta straccia che nessuno voleva più.

L'euro quindi non è una valuta: è un atto di fede basato su una truffa che non permette alcuna restituzione del debito.

Avete capito bene! Ecco perché mi incazzo.

Si parla di debito sapendo che non potrà mai essere ripagato perché la BCE stampa i 100 euro di valuta, ma non stampa i soldi per pagare gli interessi richiesti.

Non è possibile ridare indietro 105 euro se ne sono stampati solo 100 e la BCE, che lo sa, chiede indietro solo i 5 che chiamano “*quota interessi*”.

Ma da dove la prendo io la *quota interessi* se i soldi per pagarli non sono mai stati stampati? Semplice, dal capitale stesso. Uno schema Ponzi legalizzato.

E così, cinque euro alla volta, tutti e cento saranno utilizzati per restituire la sola *quota interessi*, mantenendo il debito a quota 100.

Quando lo stato avrà esaurito il capitale per aver pagato gli interessi chiederà altri euro, aumentando il debito e continuando a sottrarre gli interessi dal capitale finché gli interessi saranno più alti del capitale richiedibile.

A quel punto dovrò sottomettere la mia sovranità svendendo beni, aziende, lavoro, sanità, cultura, infrastrutture, esportazioni a compratori che ne stabiliscono il prezzo operando una ben organizzata forma di schiavismo monetario.

E' stato sempre così: l'assassinio di Lincoln ne è una riprova! Dissero: la follia di un facinoroso.

Poi quando ti incazzi e scavi nella storia scopri che nel 1865 i Sudisti si arresero ai Nordisti concludendo la guerra civile americana.

Praticamente i capitalisti del nord si erano imposti sui proprietari terrieri del sud e guarda caso, proprio nel momento in cui il presidente Lincoln si dichiarò favorevole alla stampa di banconote da parte dello stato per ripianare i debiti di guerra, fu assassinato.

Perché?

Perché la stampa di nuove banconote da parte dello stato avrebbe tolto il potere ai banchieri.

L'assassino di Lincoln bloccò l'emissione di moneta, i capitalisti del nord invasero il sud comprando a basso prezzo immensi territori e piantagioni, cosa che non sarebbe stata possibile con un intervento statale.

Altro che follia di un facinoroso.

I nomi dei capitalisti di allora sono gli stessi di oggi: Rockefeller, Carnegie, J.P. Morgan, gli stessi che finanziarono sia Germania che America nel secondo conflitto mondiale.

Cacciatori che prendono il meglio della selvaggina lasciando scarti ed interiora ai politici. Soggetti senza raffinatezza culinaria.

Per quanto, anche per un calcolo di probabilità, in considerazione che esistono oratori balbuzienti, umoristi tristi e parrucchieri calvi, potrebbero anche esistere politici onesti.

E invece no. Le leggi sono spiegate, interpretate ed applicate in maniera ineccepibile da quanti hanno interesse e abilità nel pervertirle, confonderle ed eluderle.

Per i nostri governanti siamo sempre stati esclusivamente «l'oggetto», il corpo disprezzatissimo, anche se indispensabile, sul quale poggiare i piedi; lo strumento per raggiungere ed esercitare il potere: nient'altro.

Tant'è che dicono sempre l'Italia per i giovani, il futuro dei giovani, i giovani per l'Italia del domani e poi quelli che ci governano sono una carica di nonni.

Quindi che fa lo stato? Assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio.

Art. 82. Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

(ironico) Caso starno, mai sulla gestione dei soldi utilizzati... e si che sarebbe un argomento di pubblico interesse quello!

Art. 83. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

(ironico) Beh... vista la presenza femminile in aula, con tutto il rispetto direi anche delle sue vagine.

Art. 84. Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età.

Ahahahahaha scusate se rido ma è lo specchietto per allodole che fa credere che tutti posso farcela.

mai successo che un cittadino comune sia diventato Presidente della Repubblica e mai succederà.

Art. 85. Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

(ironico) Visti gli ultimi precedenti sarebbe bene aggiungere “alla volta”.

Art. 86 e 87. Nel caso che il Presidente della Repubblica non possa adempiere alle sue funzioni, queste sono esercitate dal Presidente del Senato. Il capo dello Stato rappresenta l'unità nazionale.

(ironico) Quale unità nazionale? Quella di Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni e Comunità Montane ognuna autonomamente legislativa?

Art. 88. Il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere

(ironico) Ma non i camerieri. Quelli restano ad imperitura memoria incollati alla poltrona.

Art. 89. Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti.

Su questo non ho niente da dire: esprime un concetto lapalissiano che non incide.

È inutile, ovvio scontato! È come dire che un secondo prima di morire ero vivo!

Ma dall'Art. 90 al 93 si sono superati.

Art. 90. Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.

Ve lo ripeto perché è stupendo:

Art. 90. Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.

Pertanto come tutti gli irresponsabili degli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, se in buona fede, dovrebbe quanto meno essere dichiarato incapace di intendere e di volere.

Se in buona fede. Se in mala fede dovrebbe essere perseguito penalmente.

Immaginate un ingegnere che costruisce un ponte e *non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.*

O un chirurgo che opera un paziente e *non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.*

Art. 91. Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione.

(ironico) E certo, tanto che glie ne frega: non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.

Giurare o spergiurare è assolutamente equivalente.

Art. 93. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

(ironico) Che tanto per ricordarvelo è sempre quello che non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni.

Quindi pensate un po' che alto valore istituzionale può avere tutta questa messa in scena.

Ho saltato il 92 solo concludere il concetto di irresponsabilità delle funzioni.

Ma almeno li pagassimo coi soldi del monopoli... beh ne trarrei una certa giustificazione.

Art. 92. Il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri, che insieme costituiscono il Consiglio dei ministri.

Va bene la chiarezza ma prenderci addirittura per deficienti!

Ci scriviamo un articolo della costituzione per specificare che il presidente del consiglio più i ministri... costituiscono il consiglio dei Ministri?

Che poi facciamo anche basta: voglio dire. Tutti sti ministri che consigliano consigliano e continuano ad elargire consigli e poi stiamo nella drammatica situazione in cui siamo.

O cambiamo consigli... o cambiamo ministri. E che cazzo!

Art. 94. Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.

(ironico) Aggiungerei "e accessori" Chi sarebbero gli accessori? Il popolooooooo! I governi dovrebbero avere la fiducia delle due Camere e del popolooooo!

E invece non mi pare che sia così visto che molto spesso al governo vanno anche personaggi mai eletti da nessuno!

Art.95. Il Presidente del Consiglio dirige la politica generale del Governo.

DESTRO (ironico) Cambia il direttore d'orchestra, ma la musica è sempre la stessa.

Art. 96. Il Presidente del Consiglio e i ministri, anche al termine della carica, sono sottoposti alla giurisdizione ordinaria per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

E visto che l'articolo non riporta il termine "eventuali reati commessi" dà per certo che i reati li commetteranno!

Art. 97. I pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento dell'amministrazione.

(ironico) Per questo è stato istituito l'immenso carico burocratico!

Art.98. I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

(ironico) Salvo i casi di assenteismo.

Art.99. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è organo di consulenza delle Camere e del Governo.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro? Consiglio Nazionale della crisi e della disoccupazione semmai.

Art. 100. La Corte dei conti controlla la gestione del bilancio dello Stato.

(ironico) E meno male... altrimenti sai i debiti: uhhhhhhhh!

Art.101. La giustizia è amministrata in nome del popolo.

(ironico) Ma guarda quando si dice la stranezza... La giustizia è amministrata in nome del popolo, ma il popolo non può farsi giustizia.

Art.102. La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati.

Che così, giusto per ricordarlo, non hanno responsabilità civile. Vedi Art. 28.

Art.103. La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità.

(ironico) Per questo l'Italia non c'ha un debito! Io ho deciso che mi candito. Vi prego votatemi, vi assicuro l'80% di risparmio.

Voglio dire: il bordello creato in Italia ero capace anche io a metterlo su, ma ad 1/5 del loro stipendio.

Art. 104. La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente .

(ironico) E certo! non ha responsabilità civile... bella forza!

Art. 105. Spettano al Consiglio superiore della magistratura, le promozioni e i provvedimenti disciplinari dei magistrati.

(ironico) Capito si? Alla faccia del conflitto di interessi! Giudici ed arbitri di loro stessi! Si puniscono e si premiano da soli... oddio si puniscono... si fa per dire si puniscono!

Art. 106. Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

Politicamente pilotato!

Art. 107. I magistrati sono inamovibili.

(ironico) Qui invece bisogna migliorare perché oltre la mancanza di responsabilità civile, non è giusto che gli manchino anche i mezzi di trasporto.

Ma lo so... lo so... io esagero col mio spirito da guitto. Lo so che inamovibili assume senso che non possono essere sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura o con il loro consenso.

La mia era una battuta. Lo so perfettamente che un magistrato deve essere d'accordo per essere rimosso.

Anche perché ogni rimozione prevede una promozione e la cosa mi piace perché da sempre sono un fautore del metodo meritocratico.

Art.108. La legge assicura l'indipendenza dei giudici.

(ironico) S'era capito: a totale sudditanza dell'indagato.

Art.109. L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

Che visto quanto detto fin ora sarebbe più giusto emendare in "Pulizia Giudiziaria"

Ed infine: l' Art.110. Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

(ironico) Ministro della giustizia eletto senza vincolo di mandato, che ha giurato nelle mani di un presidente non responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni e organizza una magistratura senza alcuna responsabilità civile? Viva la repubblica... viva l'Italia.

Ma come si fa... come si fa dico io: come abbiamo potuto ridurci in questo stato?

Probabilmente tutto è nato dalla necessità di darsi un'organizzazione giuridica.

E sono anche convinto che all'inizio, il tutto sia stato mosso da un pensiero liberale e democratico.

Dopo di che però deve essere accaduto qualcosa che ha scompigliato i piani dalla tavola. E si deve per forza essere andata così.

*Un giorno,
tutti quanti l'animali sottomessi ar lavoro,
decisero d'elegge un Presidente
che je guardasse l'interessi loro.*

*C'era la Società de li Majali,
la Società der Toro,
er Circolo der Basto e de la Soma,
la Lega indipendente fra li Somari residenti a Roma;
e poi la Fratellanza de li Gatti soriani,
de li Cani,
de li Cavalli senza vetturini,
la Lega fra le Vacche, Bovi e affini...
tutti pijorno parte all'adunanza.*

*Un Somarello, che pe' l'ambizione
de fasse elegge s'era messo addosso la pelle d'un leone,
disse: – “Bestie elettore, io so' commosso:
la civirtà, la libbertà, er progresso...
ecco er vero programma che ciò io,
ch'è l'istesso der popolo!
Per cui... voterete compatti er nome mio. –“*

Defatti venne eletto proprio lui.

*Er Somaro, contento, fece un rajo,
e solo allora er popolo bestione
s'accorse de lo sbajo d'avé pijato un ciuccio p'un leone!*

*– Miffarolo! – Imbrojone! – Buvattaro!
– Ho pijato possesso:
– disse allora er Somaro – e nu' la pianto
nemmanco se morite d'accidente.*

*Peggio pe' voi che me ciavete messo!
Silenzio! E rispettate er Presidente!*

(Trilussa 1930)

La grande bufala
Monologo di Italo Conti



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunapp.editor.android60c1daadb7a7f>